

# SCHEDA

CD - CODICI	
TSK - Tipo scheda	OA
LIR - Livello ricerca	C
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice regione	12
NCTN - Numero catalogo generale	00863350
ESC - Ente schedatore	S50
ECP - Ente competente	S50
RV - RELAZIONI	
RVE - STRUTTURA COMPLESSA	
RVEL - Livello	0
OG - OGGETTO	
OGT - OGGETTO	
OGTD - Definizione	dipinto
OGTV - Identificazione	ciclo
QNT - QUANTITA'	
QNTN - Numero	14
SGT - SOGGETTO	
SGTI - Identificazione	scene allegoriche della vita umana
LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE	
PVCS - Stato	Italia
PVCR - Regione	Lazio
PVCP - Provincia	RM
PVCC - Comune	Roma
LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA	
LDCT - Tipologia	abbazia
LDCQ - Qualificazione	cistercense
LDCN - Denominazione	Abbazia delle Tre Fontane
LDCU - Denominazione spazio viabilistico	via delle Acque Salvie, s.n.c.
LDCS - Specifiche	foresteria, sala grande
LA - ALTRE LOCALIZZAZIONI GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVE	
TCL - Tipo di localizzazione	luogo di provenienza
PRV - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PRVR - Regione	Lazio
PRVP - Provincia	RM
PRVC - Comune	Roma
PRC - COLLOCAZIONE SPECIFICA	
PRCT - Tipologia	abbazia

<b>PRCQ - Qualificazione</b>	cistercense
<b>PRCD - Denominazione</b>	abbazia delle Tre Fontane
<b>PRCS - Specifiche</b>	ex dormitorio: facciata est
<b>PRD - DATA</b>	
<b>PRDU - Data uscita</b>	1970
<b>DT - CRONOLOGIA</b>	
<b>DTZ - CRONOLOGIA GENERICA</b>	
<b>DTZG - Secolo</b>	sec. XIV
<b>DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA</b>	
<b>DTSI - Da</b>	1300
<b>DTSV - Validità</b>	ca.
<b>DTSF - A</b>	1306
<b>DTSL - Validità</b>	ca.
<b>DTM - Motivazione cronologia</b>	bibliografia
<b>AU - DEFINIZIONE CULTURALE</b>	
<b>ATB - AMBITO CULTURALE</b>	
<b>ATBD - Denominazione</b>	ambito romano-senese
<b>ATBM - Motivazione dell'attribuzione</b>	bibliografia
<b>AAT - Altre attribuzioni</b>	bottega giottesca della loggia lateranense
<b>CMM - COMMITTENZA</b>	
<b>CMMN - Nome</b>	Martino I abate
<b>CMMD - Data</b>	1283/ 1306
<b>CMMF - Fonte</b>	bibliografia
<b>MT - DATI TECNICI</b>	
<b>MTC - Materia e tecnica</b>	intonaco/ pittura a fresco/ pittura a tempera
<b>MIS - MISURE</b>	
<b>MISA - Altezza</b>	300
<b>MISN - Lunghezza</b>	1300
<b>MIST - Validità</b>	ca.
<b>CO - CONSERVAZIONE</b>	
<b>STC - STATO DI CONSERVAZIONE</b>	
<b>STCC - Stato di conservazione</b>	cattivo
<b>STCS - Indicazioni specifiche</b>	perdita di strati, cadute di colore
<b>RS - RESTAURI</b>	
<b>RST - RESTAURI</b>	
<b>RSTD - Data</b>	1972
<b>RSTE - Ente responsabile</b>	SBAS RM
<b>RSTN - Nome operatore</b>	Cecconi A.
<b>RST - RESTAURI</b>	
<b>RSTD - Data</b>	1990

<b>RSTE - Ente responsabile</b>	SBAS RM
<b>RSTN - Nome operatore</b>	Raffaelli G.
<b>RST - RESTAURI</b>	
<b>RSTD - Data</b>	1994/ 1995
<b>RSTE - Ente responsabile</b>	SBAS RM
<b>RSTN - Nome operatore</b>	Pizzinelli R.
<b>DA - DATI ANALITICI</b>	
<b>DES - DESCRIZIONE</b>	
<b>DESO - Indicazioni sull'oggetto</b>	il ciclo comprende 9 scene figurate, ognuna delle quali è stata riportata su una tela rettangolare; su 5 pannelli rettangolari più piccoli sono stati riportati brani della decorazione vegetale che bordava il ciclo.
<b>DESI - Codifica Iconclass</b>	58 B 21
<b>DESS - Indicazioni sul soggetto</b>	Allegorie-simboli.
<b>NSC - Notizie storico-critiche</b>	Per la collocazione originaria degli affreschi v. campo "oss", fondamentale per l'inquadramento critico resta il contributo di Bertelli (1969, 1972), che gli studi successivi hanno sostanzialmente confermato (per l'ampia rassegna: v. Mihalyi, 1991). Il ciclo è oggi assegnato agli ultimi anni dell'abbaziato di Martino I (1283-1306 ca.) ed è considerato l'ultima impresa del cantiere che decorò in tempi successivi la sagrestia e l'ala dei monaci (Romano, 1992). Al di là di un bagaglio formale di tradizione romana, esso rivela uno stile gotico molto aggiornato sui testi pittorici italiani e transalpini. Tra i referenti sono segnalati: la croce 74 della Pinacoteca di Perugia (Bertelli, 1969), l'ambiente assisiote, Giotto (in part. Bellosi, 1985), l'arte oltremontana e quella senese, ribadita di recente (Romano, 1992) la provenienza degli artisti resta ancora incerta, ma l'altra qualità dell'opera la rende un prezioso documento della pittura romana di fine XIII, inizio XIV.
<b>TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI</b>	
<b>CDG - CONDIZIONE GIURIDICA</b>	
<b>CDGG - Indicazione generica</b>	detenzione Ente pubblico non territoriale
<b>CDGS - Indicazione specifica</b>	abbazia delle Tre Fontane
<b>CDGI - Indirizzo</b>	via delle Acque Salvie, s.n.c.
<b>DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO</b>	
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione esistente
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia b/n
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	SBAS RM 0_0
<b>FTAT - Note</b>	FND
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Bertelli C.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1970
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	00001308
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 53-60

**BIB - BIBLIOGRAFIA**

<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Bertelli C.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1978
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	00001307
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	p. 80

**BIB - BIBLIOGRAFIA**

<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Menichella A.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1983
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	00001333
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 481-482

**BIB - BIBLIOGRAFIA**

<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Bellosi L.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1985
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	00001304
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	p. 37

**BIB - BIBLIOGRAFIA**

<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Matthiae G./ Gandolfo F.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1988
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	00002535
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 353-354

**BIB - BIBLIOGRAFIA**

<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Mihàlyi M.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1991
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	00001334
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 155-189

**BIB - BIBLIOGRAFIA**

<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Romano S.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1992
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	00001349
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 85-94

**BIB - BIBLIOGRAFIA**

<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Tempesta C.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1995
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	00001361
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 190-203

**BIB - BIBLIOGRAFIA**

<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Pistilli P. F.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1992
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	00001342
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 176-179

**AD - ACCESSO AI DATI****ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI**

<b>ADSP - Profilo di accesso</b>	1
<b>ADSM - Motivazione</b>	scheda contenente dati liberamente accessibili

**CM - COMPILAZIONE****CMP - COMPILAZIONE**

<b>CMPD - Data</b>	1996
<b>CMPN - Nome</b>	Sprega S.
<b>FUR - Funzionario responsabile</b>	Tempesta C.

**AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE**

<b>AGGD - Data</b>	2006
<b>AGGN - Nome</b>	ARTPAST/ Ricci D.
<b>AGGF - Funzionario responsabile</b>	NR (recupero pregresso)

**AN - ANNOTAZIONI**

Gli affreschi erano collocati in origine al culmine del prospetto orientale dell'ala est dell'abbazia ed erano rimasti per secoli celati nel sottotetto di un corpo di fabbrica moderno, forse seicentesco, addossato alla facciata (Bertelli, 1969). Nel 1967, quando il tetto di questa struttura venne abbattuto per realizzare una terrazza-stenditoio, emerse la decorazione, che occupava la zona mediana della parete, coprendo in parte la muratura di una sopraelevazione oggi attribuita agli ultimi anni del XIII secolo (Pistilli, 1992). La facciata appartiene ad un grande ambiente, già adibito a dormitorio, che sotto l'abate Martino venne ristrutturato e decorato anche all'interno con tale ricchezza da far supporre una sua destinazione a funzioni di rappresentanza (Mihalyi, 1992). All'esterno la decorazione copriva forse tutta l'altezza della facciata e comprendeva un calendario figurato dipinto all'interno del portico terreno, oggi perduto (Bertelli, 1970). Il ciclo encyclopedico venne strappato nel 1970 e più volte restaurato (Tempesta, 1995). Esso svolge una tematica profana moraleggianti del tutto inedita, incentrata sulla vita umana e interpretabile come un'allegoria del percorso terreno dell'anima e della condizione monastica (Romano, 1992). Per l'ordine di disposizione originaria delle scene si v. nelle singole schede. La critica ha individuato molteplici fonti di ispirazione, tra le quali sono: LA SUMMA DE NATURIS RERUM del domenicano Tommaso di Cantimprè, morto nel 1272 (Bertelli, 1969), il pensiero aristotelico e quello neoplatonico, cicli pittorici profani d'oltralpe e codici miniati inglesi e francesi (Mihalyi, 1991) ed infine motivi tardoantichi, rilanciati a Roma in particolare durante la rinascita paleocristiana (Gandolfo, 1988). La rarità e la complessità di questo dotto programma iconografico hanno impedito l'individuazione di fonti

**OSS - Osservazioni**

letterarie o iconografiche dirette, valide per tutto il ciclo, che nel complesso testimonia comunque la vivacità culturale dell'abbazia fra il XIII e XIV secolo (Romano, 1992). Le scene del ciclo enciclopedico sono inquadrati da archi inflessi intervallati da baldacchini a conchiglia, mentre negli spazi di risulta ed in alto sono dipinti racemi vegetali e girali. Questo partito decorativo è di matrice romana, in particolare gli archi inflessi risalgono ai mosaici perduti di S. Costanza e vengono ripresi più volte nell'ambiente romano: in S. Maria in Cosmedin, nel ciborio della cripta dei SS. Bonifacio e Alessio, in S. Clemente e negli affreschi di Maestro Consolo a Subiaco. Al Sancta Sanctorum compaiono anche i baldacchini a conchiglia, che sono adottati ampiamente nelle absidi romane a simbolleggiare l'Empireo (Gandolfo, 1988). Più in generale l'impaginazione delle scene è riconducibile al motivo delle archeddiature abitate, che ebbe particolare diffusione nel XIII secolo sia a Roma che ad Assisi (Mihalyi, 1991).